

# Uso dei media da parte degli allievi delle scuole speciali

La situazione in Svizzera e nel cantone Ticino

Achim Hättich, Laura Zanchin, Elisa Geronimi e Michele Mainardi



# **Uso dei media da parte degli allievi delle scuole speciali**

La situazione in Svizzera e nel cantone Ticino

Achim Hättich, Laura Zanchin, Elisa Geronimi e Michele Mainardi

# MUSE

Media Use of Youth in Special School Education

Per la citazione: Hättich, A., Zanchin, L., Geronimi, E., & Mainardi, M. (2020). *Usa dei media da parte degli allievi delle scuole speciali: la situazione in Svizzera e nel cantone Ticino*. Locarno: Centro competenze bisogni educativi, scuola e società (BESS).  
Collab. HFH-ZH-CH e DFA-SUPSI-CH

Locarno, 2020  
BESS-Centro competenze bisogni educativi, scuola e società.  
Piazza San Francesco 19, 6600 Locarno  
[dfa.bess@supsi.ch](mailto:dfa.bess@supsi.ch)

ISBN 978-88-85585-35-5

Responsabilità del progetto: Achim Hättich  
Autori: Achim Hättich (HFH), Laura Zanchin, Elisa Geronimi e Michele Mainardi (SUPSI-DFA)

Hättich, A., Zanchin, L., Geronimi, E., & Mainardi, M. (2020). *Usa dei media da parte degli allievi delle scuole speciali: la situazione in Svizzera e nel cantone Ticino* è distribuito con Licenza Creative Commons Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0).

## Collaborazioni e ringraziamenti

L'indagine MUSE, diretta da Achim Hättich (HFH), propone un'analisi dell'uso dei media da parte di allievi<sup>1</sup> di classe speciale relativa alle tre principali regioni linguistiche svizzere.

Lo studio è stato possibile grazie all'iniziativa dell'*Alta Scuola Intercantonale di pedagogia specializzata* di Zurigo (HFH) e alla sua collaborazione con i partner scientifici seguenti:

- *Laboratoire Accrochage Scolaire et Alliances Éducatives dell'Alta Scuola Pedagogica del Canton Vaud*, per la Svizzera romanda;
- *Centro competenze bisogni educativi, scuola e società* (BESS) del DFA della SUPSI, per la Svizzera italiana (cantone Ticino).

Si ringraziano inoltre:

- il Prof. Dr. Daniel Süss, direttore dell'*Istituto Psicologico* (ZHAW), che ha concesso l'autorizzazione a realizzare lo studio complementare a JAMES<sup>2</sup>;
- le autorità scolastiche interessate; per la parte italoфона, un grazie particolare va alla Sezione della pedagogia speciale e alla Divisione della scuola del Cantone Ticino;
- i docenti e gli allievi che nelle tre regioni linguistiche hanno reso possibile l'indagine.

---

<sup>1</sup> NB.: laddove per questioni di leggibilità si è rinunciato ad una distinzione, il genere maschile è da considerarsi come "epiceno", ossia a valenza sia femminile che maschile.

<sup>2</sup> Dal 2010 gli studi JAMES tracciano una mappatura dell'uso mediatico dei giovani in Svizzera. Essi sono condotti su base rappresentativa ogni due anni e coinvolgono oltre 1'000 giovani di età compresa tra i 12 e i 19 anni provenienti dalle tre principali regioni linguistiche della Svizzera.

## Indice

---

<a href="#">Riassunto</a>	6
<hr/>	
<a href="#">1. Introduzione</a>	7
<hr/>	
<a href="#">2. Un'analisi specifica alle regioni linguistiche del Paese</a>	8
<hr/>	
<a href="#">3. L'uso dei media e attività extra-mediali nel tempo libero</a>	9
<hr/>	
<a href="#">4. Uso del telefono cellulare e rischi</a>	11
<a href="#">4.1. La "paura di essere tagliati fuori"</a>	12
<a href="#">4.2. Fotografie, filmati e video</a>	13
<hr/>	
<a href="#">5. Reti social e rischi: privacy e pubblicazioni in rete</a>	15
<hr/>	
<a href="#">6. Internet e rischi</a>	17
<a href="#">6.1. Quando internet diventa una dipendenza</a>	17
<a href="#">6.2. Quando internet diventa un tormento: cyberbullismo e cyber-grooming</a>	19
<hr/>	
<a href="#">7. Conclusione: l'informazione non basta per assicurare un uso consapevole, intelligente e legale dei media</a>	21
<hr/>	
<a href="#">Riferimenti bibliografici</a>	22
<hr/>	

## Riassunto

L'indagine MUSE (Hättich, 2019), di cui questo documento presenta una sintesi ragionata e commentata, estende e completa – con i dati degli allievi che seguono una scolarità speciale per l'anno scolastico 2018/2019 – lo studio JAMES (Jugend, Aktivitäten, Medien - Erhebung Schweiz) diretto da Süss e Waller, che dal 2010 registra regolarmente il comportamento di ragazzi e giovani dai 12 ai 19 anni di fronte ai media.

Lo studio ha utilizzato una versione del questionario originale dello studio JAMES adattata alla popolazione coinvolta e ha interessato 48 classi speciali in 17 cantoni della Svizzera per un totale di 351 allievi: 147 della Svizzera germanofona, 138 della Romandia e 66 del cantone Ticino.

A livello generale e nazionale, l'uso dei media da parte dei ragazzi e degli adolescenti presenti nelle classi speciali è paragonabile, sia nella fruizione che nelle preferenze, a quello dei loro coetanei. Tuttavia, la frequenza della problematicità dell'uso dei media – ossia di una fruizione associata a fenomeni di *cyberbullismo*<sup>3</sup>, di *cybergrooming*<sup>4</sup> e di marcata dipendenza da Internet – è talvolta più elevata all'interno del campione degli allievi considerati che presso altri ragazzi e giovani in età scolastica.

Lo spazio della rete internet può moltiplicare le occasioni e amplificare la portata di azioni moralmente e legalmente perseguibili se fossero prodotte alla luce del sole quali *cyberbullismo*, *grooming* e *sexting*<sup>5</sup>. Prestare attenzione alle azioni e all'esposizione personale implicate dalla rete per chi non è in grado di tutelarsi e alla pervasività delle possibilità d'azione di chi se ne approfitta è una delle prime ragioni d'interesse del presente studio.

---

<sup>3</sup> *Cyberbullismo* detto anche *Cybermobbing*: come il bullismo, è un fenomeno che si manifesta prevalentemente in ambito scolastico e consiste in azioni intimidatorie e di sopraffazione del più debole da parte di un singolo o di un gruppo di "bulli". Esse sono però perpetrate attraverso la rete, si tratta quindi in altre parole di *bullismo online*: una forma di molestia continua, offensiva e sistematica. I bulli agiscono nel mondo reale (e possono essere visibili da tutti); i *cyberbulli* agiscono online, coperti dalla rete, sono meno visibili e reperibili soprattutto da parte di chi (amico o familiare) vorrebbe e potrebbe tutelare l'incolumità della vittima.

<sup>4</sup> *Cybergrooming*: in altre parole "adescamento (sessuale) di minori in rete".

<sup>5</sup> *Sexting*: concerne l'invio digitale di messaggi, immagini o video a sfondo sessuale o sessualmente espliciti.

## 1. Introduzione

Lo studio ha interessato 351 ragazzi e giovani allievi di classi speciali di 17 cantoni svizzeri dai 12 ai 19 anni, ai quali sono state chieste informazioni – tramite una versione adattata alle loro competenze linguistiche del questionario originale dello studio JAMES<sup>6</sup> – sul proprio comportamento generale nei confronti dei media, ma soprattutto sull'uso di Internet e dei telefoni cellulari. Solo gli allievi in grado di compilare autonomamente il questionario sono stati ammessi all'indagine. Ai partecipanti allo studio è stato permesso di chiedere aiuto con domande di comprensione e di assistenza secondo necessità e l'accompagnamento è stato concesso con riguardo ai bisogni educativi specifici e alle caratteristiche di ogni allievo.

Sono state censite 48 classi di 17 cantoni per un totale di 351 allievi: 147 bambini nella Svizzera tedesca, 138 nella Svizzera romanda e 66 nella Svizzera italiana (tutti in Ticino). I contatti con le classi sono stati presi sulla base delle condizioni di autonomia richieste per la compilazione del questionario. Per la parte germanofona hanno preso parte all'indagine tutte quante le 18 classi ritenute soddisfare i criteri di inclusione (tasso di partecipazione = 100%), mentre nella Svizzera romanda hanno partecipato 16 classi, 12 si sono rifiutate di partecipare (in parte per questioni organizzative) e 6 non hanno risposto alle telefonate o alle e-mail di contatto. Nella Svizzera italiana hanno partecipato tutte le 14 classi a priori ritenute composte da allievi capaci di svolgere il compito assegnato in modo autonomo o, se del caso, con l'accompagnamento previsto.

L'età media degli allievi che hanno preso parte all'indagine è di 14,42 anni per la Svizzera tedesca, 14,90 anni per la Svizzera francese e 14,18 anni per la Svizzera italiana. Gli allievi della Svizzera romanda sono significativamente più grandi dei loro pari delle altre regioni. Le ragazze sono sottorappresentate soprattutto nella Svizzera tedesca, dove costituiscono solo il 25,2% del campione, contro il 40,1 % della Svizzera romanda e il 34,8 % della Svizzera italiana. Per quanto riguarda il paese d'origine, nel campione delle classi della Svizzera italiana ci sono evidentemente più allievi di nazionalità italiana rispetto agli altri cantoni, ma anche più bambini extraeuropei. Nella Svizzera tedesca ci sono invece più bambini tedeschi. Circa la metà del campione degli allievi delle classi speciali è caratterizzato dalla presenza di un deficit intellettivo. Il disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) e i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) sono ugualmente tra le categorie più comuni dei "Bisogni educativi speciali diagnosticati" riscontrati negli allievi che seguono un curriculum formativo all'interno di classi speciali sull'insieme della popolazione considerata a livello svizzero. Le diagnosi sono diverse e non abbastanza frequenti per poter essere controllate nelle analisi.

---

<sup>6</sup> L'indagine MUSE ha utilizzato una versione adattata del questionario originale per gentile concessione della direzione dello studio JAMES (2018).

## 2. Un'analisi specifica alle regioni linguistiche del Paese

Riteniamo utile ricordare che a livello nazionale le differenze quanto alla separazione di allievi dal ciclo scolastico principale ("mainstream education") è di competenza dei cantoni e che le classi speciali degli uni non sono direttamente assimilabili alle classi speciali degli altri nelle varie parti costitutive del Paese. L'autonomia cantonale in materia di scuola e di scolarità comporta a livello federale la coesistenza di modelli più o meno vicini ai precetti inclusivi che orientano le politiche scolastiche nazionali e internazionali. La realtà svizzera in questo ambito e per più ragioni (Mainardi & Martinoni, in stampa) si presenta ancora come particolarmente diversificata per quanto attiene sia alle forme di risposta agli allievi con bisogni educativi speciali che alla soglia di esclusione dai circuiti educativi regolari.

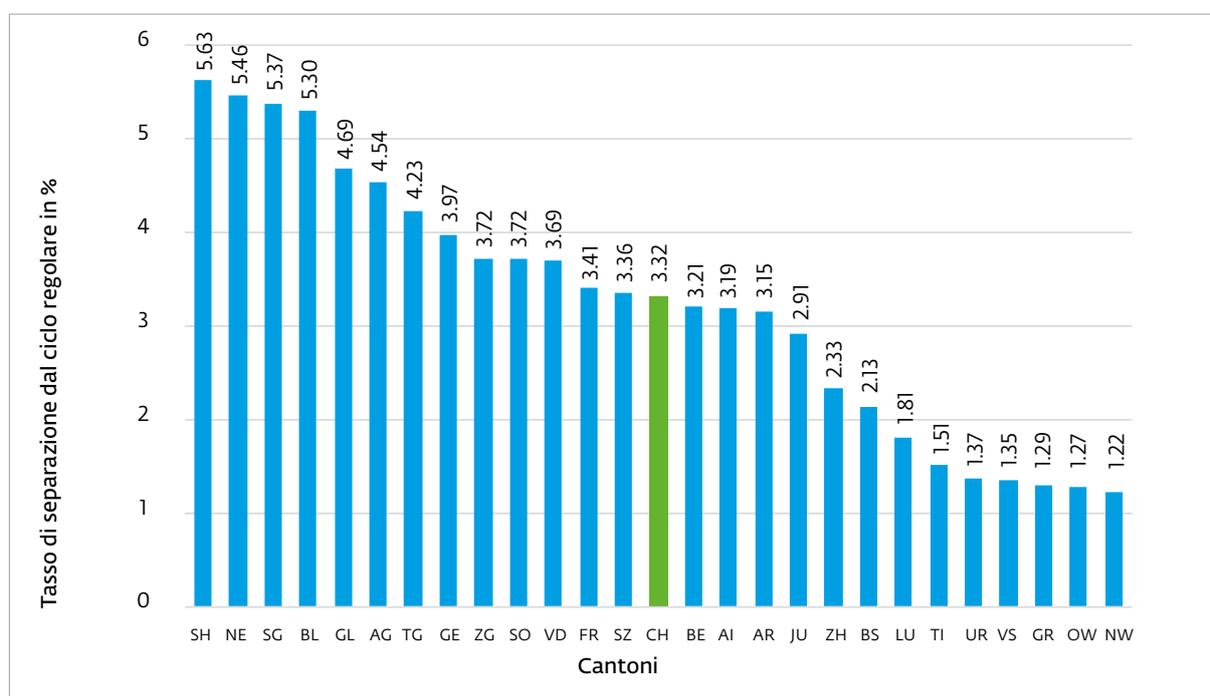


Figura 1. Tasso cantonale di separazione dal ciclo regolare in % per l'anno scolastico 2017/18 (Bless, 2019).

Nell'anno scolastico 2017/2018 ad esempio la media svizzera degli allievi inseriti nelle classi speciali era del 3.32% (Fig. 1), mentre per lo stesso periodo fra i cantoni sono osservabili scostamenti percentuali superiori al 2% in un senso come nell'altro. Si tratta di specificità locali che rendono difficilmente omologabili i campioni regionali fra loro sulla sola base della frequenza di una classe speciale. I bisogni educativi che caratterizzano gli allievi delle classi speciali nelle differenti realtà regionali possono infatti differire per tipologia e intensità in modo anche molto significativo da un cantone all'altro.

La discussione dei dati del presente studio, sul piano locale, deve tenere in massima considerazione tali differenze e portare in primo luogo sulle attenzioni speciali da portare nell'ambito studiato e a prestare particolare attenzione alla problematica dell'uso dei media da parte dei ragazzi e dei giovani nelle scuole speciali evitando inopportuni confronti fra le regioni linguistiche in merito. I dati delle tre regioni sono riportati contemporaneamente unicamente per una visione d'insieme e per consentire eventuali raffronti allo studio JAMES in quanto tale rispetto ai dati relativi agli allievi delle scuole regolari delle diverse regioni linguistiche.

### 3. L'uso dei media e attività extra-mediali nel tempo libero

Come evidenziato in una precedente edizione dello studio JAMES (Willemse et al., 2014), le attività per il tempo libero preferite sono spesso anche quelle che vengono praticate più di frequente e quindi le preferenze indicano tendenzialmente anche il posto che le attività occupano nella vita quotidiana.

Nonostante negli ultimi anni le attività legate all'uso dei media siano cresciute in modo importante, nel tempo libero i giovani continuano a praticare anche attività non mediatiche. I dati riportati (Fig. 2) mostrano le attività ricreative non legate all'uso dei media più menzionate per le diverse regioni linguistiche svizzere. Per ogni attività i ragazzi hanno dovuto indicare su una scala da 1 a 7 (nella quale "1" significa "mai" e "7" significa "sempre") quanto spesso la praticano. Le colonne rappresentano la media delle risposte per ogni regione linguistica. L'attività più ricorrente in tutto il paese è l'incontro con gli amici. Altre attività sono diffuse in maniera diversa nelle tre regioni: i gruppi di allievi di classi speciali del Ticino e della Svizzera romanda si differenziano spesso dal gruppo della Svizzera tedesca, in particolare per quanto riguarda attività come la lettura, andare alle feste, in discoteca o al teatro, praticate meno frequentemente; presso i primi sono invece effettuate più frequentemente attività come il relax, lo sport, stare con la famiglia, gli animali o fare spese.

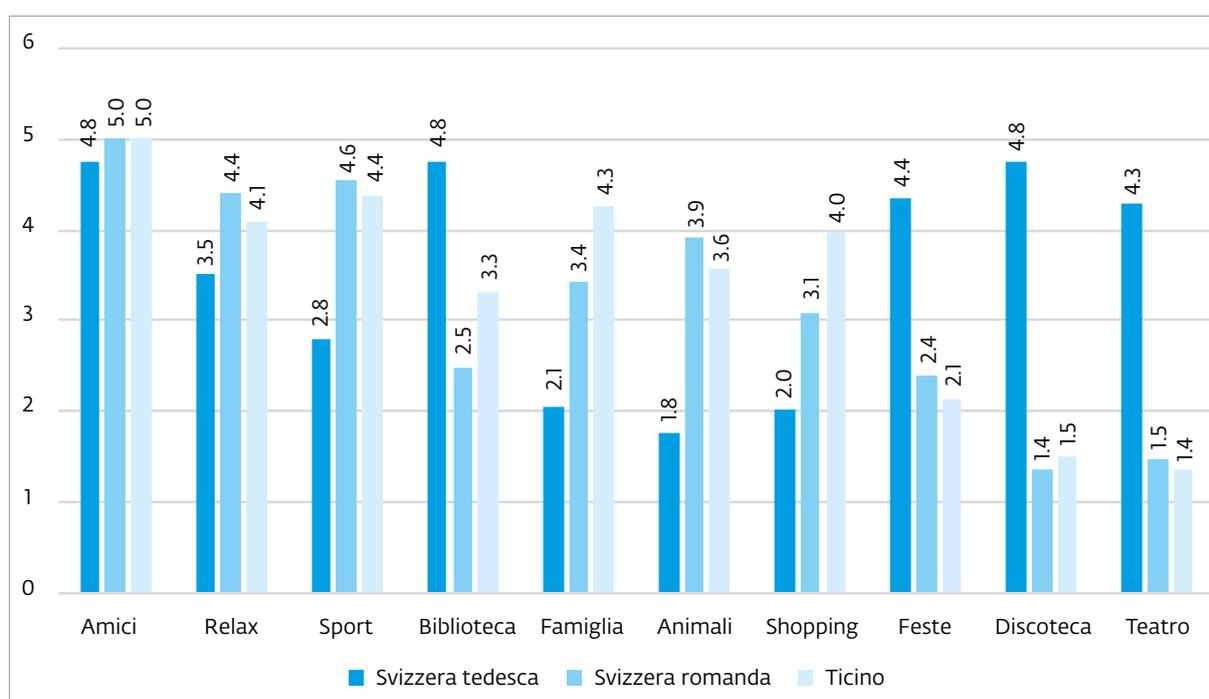


Figura 2. Le attività extra-mediatriche più menzionate (significative a livello dell'1%).

Anche per quanto riguarda le attività legate all'utilizzo dei media (Fig. 3), è stato chiesto ai giovani di valutare su una scala da 1 ("mai") a 7 ("sempre") la frequenza con la quale le svolgono. Queste attività sono molto ricorrenti tra i giovani, alcune in maniera simile nei tre gruppi, altre distribuite in maniera diversa. L'utilizzo del cellulare e di internet sono le attività legate ai media più praticate in tutto il paese. Anche l'ascolto della musica è molto diffuso, soprattutto per il gruppo degli allievi della Svizzera tedesca. Gli allievi del gruppo ticinese si differenziano in modo importante per quanto riguarda la visione della televisione (nettamente meno frequente) e l'uso degli ebooks (molto più diffuso). Quest'ultimo dato può essere correlabile al fatto che il gruppo del cantone Ticino è costituito, in maggior misura rispetto agli altri due gruppi, da giovani presso i quali si incentiva l'utilizzo di ebooks (allievi con disabilità intellettiva).

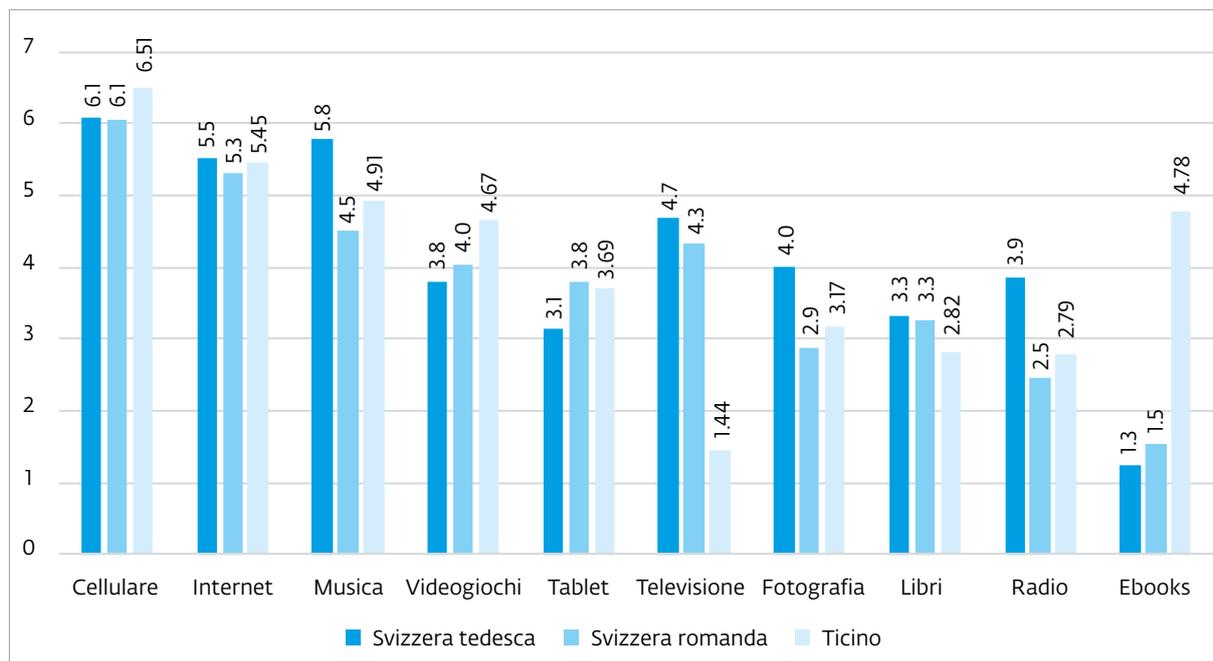


Figura 3. Le attività mediatiche più frequenti, ordinate per frequenza dell'intero gruppo.

## 4. Uso del telefono cellulare e rischi

L'utilizzo del cellulare è l'attività mediatica più segnalata dai giovani (Fig. 3). Dall'indagine risulta che l'81,9% degli allievi delle classi speciali ha il proprio cellulare, il 14,3% ne ha uno in casa e solo il 3,8% non ce l'ha. Nella Svizzera italiana non esiste un'economia domestica senza cellulare e 62 ragazzi su 66 ne hanno uno personale. Si tratta del 90,8% di accessibilità a Internet, mentre nella Svizzera romanda e nella Svizzera tedesca si è all'84,6%.

Mediamente i giovani affermano di utilizzare il cellulare dalle 6,2 ore (nei giorni feriali) alle 7,4 ore (nei fine settimana), si tratta di valori superiori a quelli dello studio JAMES (Suter et al., 2018). Vista la varietà delle possibilità d'uso del cellulare quanto affermato dagli allievi non dovrebbe essere molto lontano dalla realtà, ma è altrettanto vero che la stima di un valore complessivo non è un'operazione semplice. Va segnalato che il tragitto casa-scuola degli allievi delle classi speciali spesso differisce da quello degli altri allievi, essendo mediamente più lungo, e questo potrebbe anche favorire l'uso del cellulare come "compagno di viaggio". Se quanto dichiarato dagli allievi corrisponde al reale, il tempo di fruizione dello strumento ha chiaramente un impatto significativo e pervasivo sulle attività quotidiane anche per gli allievi delle scuole speciali e va analizzato nello specifico delle competenze e capacità nel far fronte ai rischi, oltre che alle potenzialità, insite nello strumento che corrispondono alla loro condizione di allievi con bisogni educativi speciali.

La figura 4 mostra la frequenza media di diversi possibili utilizzi del cellulare, su una scala da 1 ("mai") a 7 ("sempre"), per ogni regione linguistica. In tutto il paese, come si può vedere in particolare nella prima parte dell'istogramma, l'ascolto di musica, la visualizzazione dell'ora e le chat bilaterali costituiscono gli usi più comuni e frequenti del cellulare, seguiti dalla navigazione in rete e dalla visione di video. Il gruppo di allievi del cantone Ticino usa meno spesso il telefono cellulare per visionare notizie-push, guardare la televisione e fotografare in confronto a quello delle altre due regioni linguistiche. Rispetto ai loro pari della Svizzera romanda, i punteggi sono inferiori anche per quanto concerne l'invio di SMS, ma tale uso è comunque più frequente di quello dei giovani allievi svizzero tedeschi.

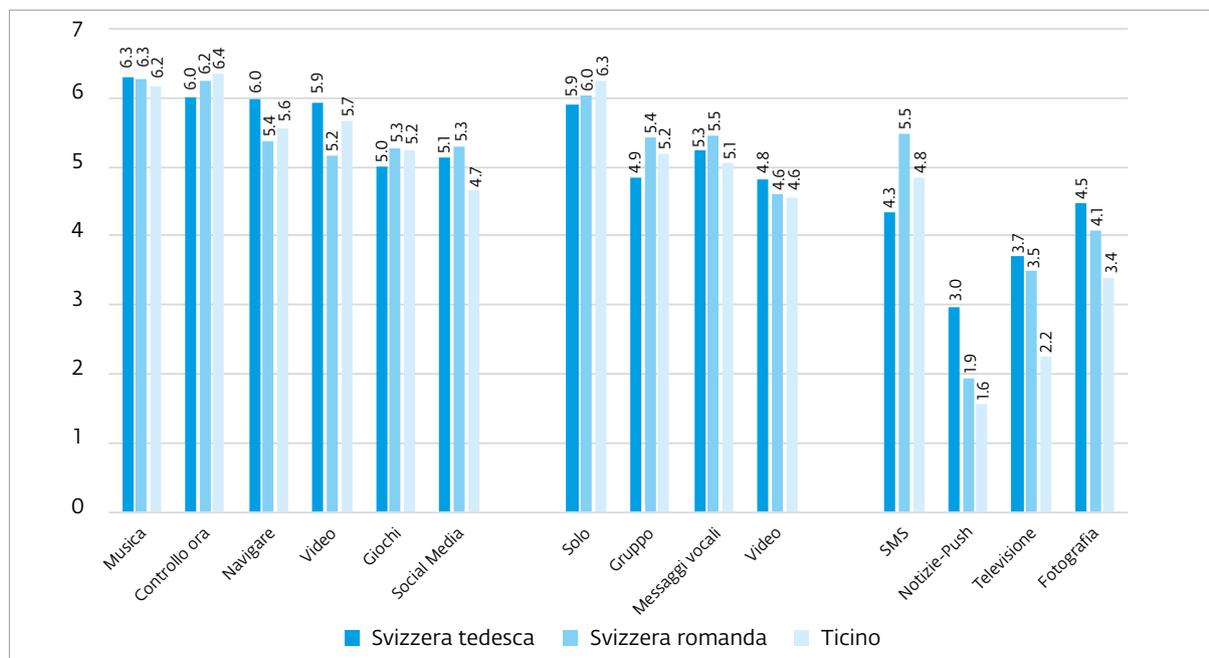


Figura 4. Frequenza media degli usi più diffusi di telefonia mobile per le tre regioni linguistiche.

Per quanto riguarda il tipo di applicazioni utilizzate, in tutto il paese ai primi posti troviamo i *social media*, la *televisione* e i *videogiochi* (Tab. 1). In Ticino al quarto posto ci sono i motori di ricerca e al quinto lo sport, mentre nelle altre due regioni linguistiche nella "top-5" è presente anche la musica.

Classifica	Svizzera tedesca	Svizzera romanda	Ticino
1.	Social media	Social media	Social media
2.	Tv	Tv	Tv
3.	Videogioco	Videogioco	Videogioco
4.	Musica	Musica	Motore di ricerca
5.	Acquisto	Motore di ricerca	Sport

Tabella 1. I generi di applicazioni più popolari per parte del paese.

Se si analizzano nel dettaglio le singole applicazioni, a livello nazionale troviamo al primo posto *Instagram* (menzionato 137 volte), seguito da *Whatsapp* (136), *YouTube* (105) e *Snapchat* (90), che distanziano di gran lunga *Facebook*, menzionato 22 volte, e *Google* (21). Emerge una differenza fra le regioni riguardo a *Google*, *WhatsApp* e *Facebook*: più menzionati in Ticino. *WhatsApp* è significativamente sottorappresentata nella Svizzera romanda, così come *Facebook* nella Svizzera tedesca (al livello .01 in entrambi i casi), mentre *Snapchat* è più frequentemente segnalato nella Svizzera romanda (dato significativo al livello del 5%).

Al di là delle specificità rilevabili, quello che salta all'occhio è che gli allievi delle classi speciali non fanno eccezione. Essi sono fortemente esposti e propensi all'uso delle tecnologie digitali dell'informazione e della comunicazione come i loro pari che frequentano la scuola regolare. Questo dato non è né positivo né negativo in sé, ma deve rendere attenti alle eventuali possibili specificità di tale uso ed esposizione da parte di allievi definiti con bisogni educativi speciali. In considerazione di tratti e caratteristiche personali che potenzialmente possono incidere sulle capacità adattative (proattive, attive e retroattive), in determinate situazioni rispetto ai pari detti normotipici, per i quali tali situazioni sono tendenzialmente predisposte, per gli allievi che frequentano un curriculum di educazione speciale risulta legittimo interrogarsi quanto alle specifiche attenzioni da dedicare alle forme d'uso degli strumenti e di presenza nei media.

#### 4.1. La "paura di essere tagliati fuori"

Il telefono è lo strumento più usato da tutti. Esso permette tra le altre cose di essere sempre connessi con gli altri e di mantenersi sempre informati. Al tempo stesso la sua versatilità e l'elevata e facile connettività possono comportare derive importanti.

Il fatto che si voglia essere connessi con gli altri ed esserne aggiornati è una caratteristica dell'essere sociale. Il cellulare e le sue applicazioni accentuano questa possibilità rendendola possibile sempre ed ovunque vi sia connettività. Questo ha portato a due fenomeni che possono essere visti come problematici: da un lato troviamo la *fear of missing out* (FOMO)<sup>7</sup>, ovvero la "paura di essere tagliati fuori" (una forma di ansia sociale caratterizzata dalla paura di perdersi quello che fanno gli altri e dalla volontà di restare costantemente aggiornati (al passo) e in contatto con le attività delle altre persone), dall'altro la *nomofobia*<sup>8</sup>, cioè la paura di non avere il cellulare con sé, che non sia carico o che non vi sia campo per Internet.

La problematica della dipendenza dall'informazione interessa un ambito di studio relativamente nuovo e la nostra indagine non ha rilevato risultati significativamente diversi tra le regioni linguistiche del paese. In questo studio, in ragione del fatto che al momento non sono ancora state sviluppati molti altri strumenti, abbiamo considerato solo la scala FOMO. I dati raccolti su questa base non mostrano differenze significative tra le diverse parti del paese (Fig. 5). Si osserva inoltre che i valori medi rientrano tutti nella norma. Tuttavia, 31 allievi (l'8.8%) superano il valore critico a partire dal quale si considera la possibilità di emergenza di effetti negativi (nella Svizzera romanda tali allievi sono leggermente sovrarappresentati). La questione della dipendenza non è quindi da sottovalutare.

<sup>7</sup> Nello studio è stata utilizzata la scala di Przybylski, Murayama, DeHann, & Gladwell (2013).

<sup>8</sup> Dall'inglese: *No mobile phone phobia*

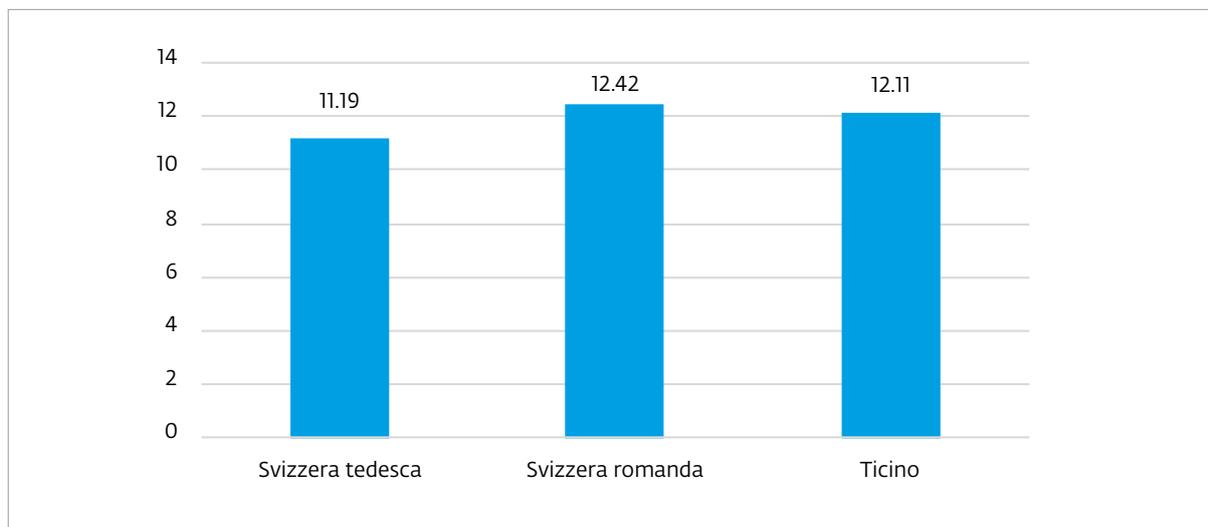


Figura 5. Valori medi della scala FOMO per regione linguistica.

Come per qualsiasi altro giovane, il rischio della dipendenza dai media, per una ragione o per un'altra, è sempre presente e questo, come si evince dai dati, anche presso gli allievi di classi speciali.

#### 4.2. Fotografie, filmati e video

Un altro potenziale rischio legato all'utilizzo del telefono (ma non solo) è che esso può essere usato anche per visionare o inviare contenuti multimediali non dedicati a un pubblico di giovanissimi. La maggioranza dei ragazzi dichiara di guardare film e filmati non necessariamente pensati per dei ragazzi e delle ragazze nell'età dell'obbligo scolastico.

Riguardo ai film, questa percentuale è significativamente più alta in Svizzera tedesca (76,1%) rispetto alla Svizzera romanda (58,3%). Il dato per gli allievi del gruppo del cantone Ticino si situa tra le due regioni, con una percentuale del 63,6%. Si tratta in ogni caso di percentuali elevate, dettate con buona probabilità dal fatto che l'adolescenza è una fase di esplorazione, di trasgressione, di prove dei limiti e di errori. Queste fruizioni riguardano in particolare le aree culturalmente più soggette a tabù o vietate, come la sessualità e la violenza. Su Internet tali aree sono liberamente e facilmente accessibili, gratuitamente e senza frontiere evidenti o richieste di autorizzazione o legittimazione (assolutamente in linea con il principio "adulto" delle tre A: Accessibile, Alla portata di tutti e Anonimo<sup>9</sup>). Questo vale soprattutto per la pornografia, che non è soggetta a censura, mentre i siti web che esaltano la violenza non sono altrettanto popolari e soprattutto sono più monitorati, in particolare per quel che concerne i servizi di YouTube. La figura 6 mostra le percentuali di giovani che consumano, inviano o ricevono contenuti sessuali o di violenza secondo le tre regioni linguistiche.

<sup>9</sup> AAA: dall'inglese "accessibility, affordability, anonymity".

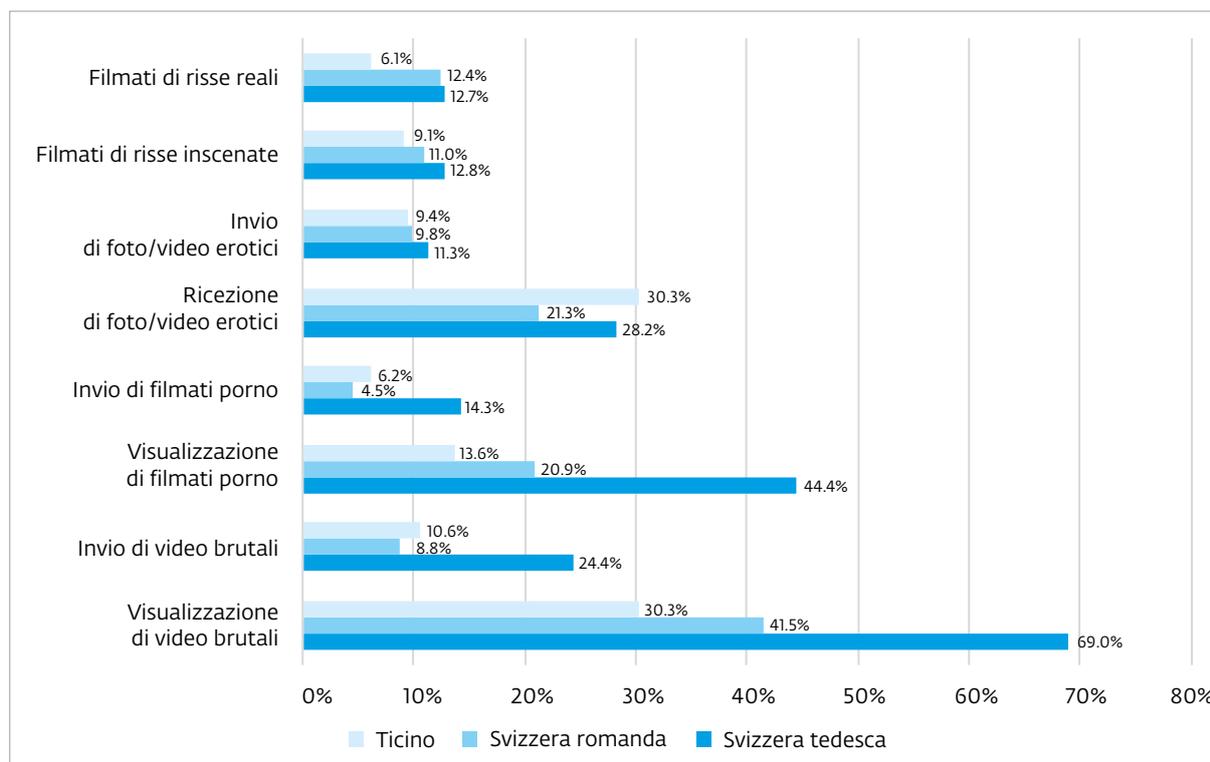


Figura 6. Percentuale di giovani che consumano, inviano, ricevono o filmano sesso audiovisivo e violenza per regioni linguistiche.

Fatta eccezione per la ricezione/ricerca di foto e video erotici, le percentuali ticinesi sono sempre molto inferiori a quelle della Svizzera tedesca. Sono anche quasi sempre inferiori, ma in maniera meno importante, delle percentuali della Svizzera romanda. Le differenze maggiori sono riscontrabili nella visione di video brutali e di filmati pornografici. Non ci sono invece grandi differenze per quanto riguarda la ricezione (circa il 25%) o l'invio (10%) di foto o video a sfondo sessuale. Le percentuali variano anche in base al sesso: i ragazzi guardano più frequentemente video brutali e pornografia, mentre le ragazze sono più inclini a inviare foto erotiche.

## 5. Reti social e rischi: privacy e pubblicazioni in rete

Come visto nel capitolo precedente, le applicazioni più utilizzate dai giovani tramite il telefono cellulare sono i social media. Vi è però una differenza sostanziale fra i dati raccolti in questo studio e quelli dello studio JAMES (Suter et al., 2018). Nel campione di allievi delle scuole speciali solo il 25% dichiara di essere iscritto ad un social network, contro il 94% dei giovani in Svizzera riportato dallo studio JAMES (Suter et al., 2018, p. 44). Non si esclude il fatto che questo dato – in contraddizione con quanto visto prima – sia frutto di una non comprensione della formulazione generica della domanda, nella quale non viene esplicitata l'appartenenza alla macro categoria dei *social media* delle applicazioni specifiche indicate e di fatto riconducibili alla stessa (Facebook, Twitter, Instagram, ...).

I social media offrono un'importante opportunità per mantenere e accrescere la frequenza dei contatti sociali. Questo equivale anche ad una più o meno grande esposizione sociale per gli allievi delle classi speciali certamente interessante, ma che può anche comportare un investimento in forme di comunicazione e di scambio non necessariamente facili da gestire e capire e non esclusivamente positive. In particolare, senza le giuste attenzioni, vi possono essere rischi legati alla sicurezza, al benessere, alla salute e alla privacy. La consapevolezza dei rischi e dei vantaggi del dare l'accesso ai dati privati e sensibili consente di decidere con cognizione di causa, per la stragrande maggioranza dei social media, a chi o a quale gruppo di persone rendere accessibili le informazioni. Ma tale consapevolezza non è sempre presente o applicata negli atti comunicativi. Solo il 34,8% dei giovani aggiorna regolarmente le proprie impostazioni sulla privacy, il 23,3% non le aggiorna con regolarità e il 41,9% non le ha attivate. Non si riscontrano differenze tra le diverse parti del paese, ma sicuramente con i dati dello studio JAMES, secondo il quale il 72% dei giovani protegge la sfera privata e il 31% si preoccupa della visibilità dei propri dati personali (Suter et al., 2018, p. 51). Un numero importante di giovani nella Svizzera romana teme che delle persone indesiderate vedano le loro informazioni: il 57,3%. In Ticino questa quota è del 50,0% e nella Svizzera tedesca la stessa raggiunge unicamente il 39,1%. *Si tratta di una questione legata all'idea di notorietà ("like" ad esempio)? All'importanza della quantità degli amici? O di difficoltà connesse all'applicazione stessa, di principio aperta e non esclusiva?* Anche in questo caso, in termini di accompagnamento educativo e formativo, la questione andrebbe ulteriormente indagata.

Un altro aspetto importante riguarda quello che viene pubblicato in rete. Vi è la volontà di risultare riconoscibili agli occhi degli altri, ma questa apertura può avere delle conseguenze negative qualora dei malintenzionati usassero la rete per ottenere informazioni sui giovani. La tabella 2 mostra se determinate caratteristiche della persona sono effettivamente inserite nei social media e, in caso affermativo, se sono false o reali.

Caratteristica	Non è indicato			Indicato sbagliato			Indicato giusto			Chi <sup>2</sup>	p
	Svizzera tedesca	Svizzera romanda	Ticino	Svizzera tedesca	Svizzera romanda	Ticino	Svizzera tedesca	Svizzera romanda	Ticino		
Nome	30,9%	23,1%	12,3%	11,0%	18,2%	12,3%	58,1%	58,7%	75,4%	4.31	0,01
Cognome	51,5%	38,0%	20,0%	17,6%	13,2%	12,3%	30,9%	48,8%	67,7%	11.299	0,02
Fratello maggiore	45,9%	41,4%	26,2%	14,8%	15,5%	21,5%	39,3%	43,1%	52,3%	26.117	0.00
Sesso	39,6%	40,0%	23,1%	8,2%	7,8%	6,2%	52,2%	52,2%	70,8%	7.361	0.11
Numero di telefono	62,2%	52,5%	35,4%	15,6%	12,7%	13,8%	22,2%	34,7%	50,8%	7.372	0.11
Residenza	66,2%	70,3%	57,8%	17,6%	14,4%	18,8%	16,2%	15,3%	23,4%	17.496	0.00
Scuola	68,9%	65,3%	60,9%	20,0%	11,0%	14,1%	11,1%	23,7%	25,0%	10.962	0,02
Indirizzo di posta elettronica	60,7%	65,8%	43,1%	12,6%	8,8%	15,4%	26,7%	25,4%	41,5%	9.648	0,04
Stato di relazione	63,5%	63,0%	70,3%	12,4%	15,1%	20,3%	24,1%	21,8%	9,4%	7.081	0.13

Tabella 2. Divulgazione delle caratteristiche personali per regione del paese, in verde: valori superiori a quelli attesi, in azzurro: valori inferiori a quelli attesi.

In Ticino i ragazzi sono più inclini a mettere informazioni vere su internet, mentre in Svizzera tedesca sono più riluttanti. I giovani romandi non si discostano molto in nessuna categoria. In particolare i giovani ticinesi, rispetto ai loro coetanei connazionali, inseriscono sui social molto più spesso il proprio nome, cognome, sesso, numero di telefono e indirizzo e-mail.

## 6. Internet e rischi

I rischi finora discussi sono in buona parte legati all'utilizzo del cellulare, dato che è lo strumento mediale più utilizzato dai giovani, ciò che li rende tuttavia reali è l'accesso a internet. La figura 7 mostra la durata media giornaliera di utilizzo di internet: 5,23 ore nei giorni feriali e 7,21 ore nei fine settimana. Non ci sono grandi differenze tra le regioni linguistiche.

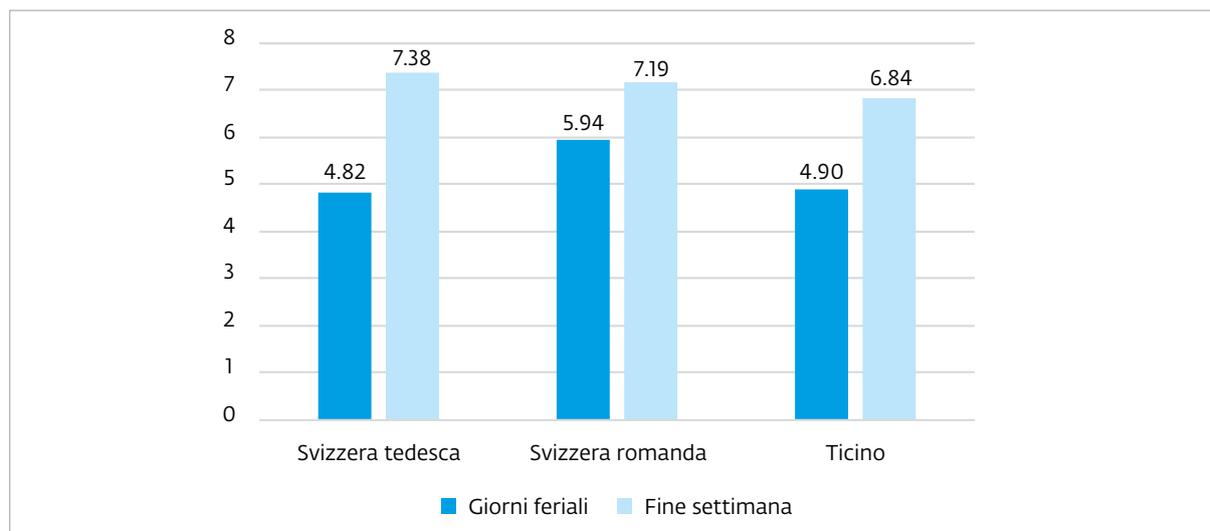


Figura 7. Tempo medio di utilizzo di Internet, in ore, nelle tre regioni linguistiche.

Internet può rivelarsi uno strumento utile non solo per i contatti sociali, ma anche per ricercare e approfondire conoscenze e informazioni e per altre forme di intrattenimento online. D'altra parte, esso può rivelarsi una rete pericolosa (Mainardi & Zraggen, 2012): da un lato vi è il rischio di dipendenza dallo stesso, dall'altro vi è quello di imbattersi in adescamenti, attacchi aggressivi o criminali. Tra questi troviamo il *Cyberhate* (diffusione di messaggi o informazioni d'odio), il *Cyber Fraud* (frodi online), il *Cyberbullying* e il *Cybergrooming*, fenomeni, questi ultimi, spesso associati a disturbi quali ansia, depressione, ADHD e suicidio: essere vittima di questi eventi aumenta del doppio o del triplo il rischio di comorbidità (Ho et al., 2014; John et al., 2018).

### 6.1. Quando internet diventa una dipendenza

Per quanto riguarda la dipendenza, essa è stata misurata con la versione breve della scala IAT (*Internet Addiction Test*) di Young (1998) elaborata da Pawlikowski et al. (2013). Essa si compone di due sottoscale di items: *loss of control/time management* e *craving/social problems*. Sia per quanto riguarda il punteggio totale, sia per quanto concerne le due sottoscale, non si riscontrano differenze significative tra le tre regioni linguistiche (Fig. 8). Nel complesso, i valori medi sono appena sotto il limite della dipendenza moderata, che parte dal punteggio 30<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> I punteggi della versione breve della IAT (Pawlikowski et al., 2013) possono essere raggruppati in tre categorie: 0-29 "uso normale"; 30-47 "dipendenza moderata"; 48-60 "dipendenza grave".

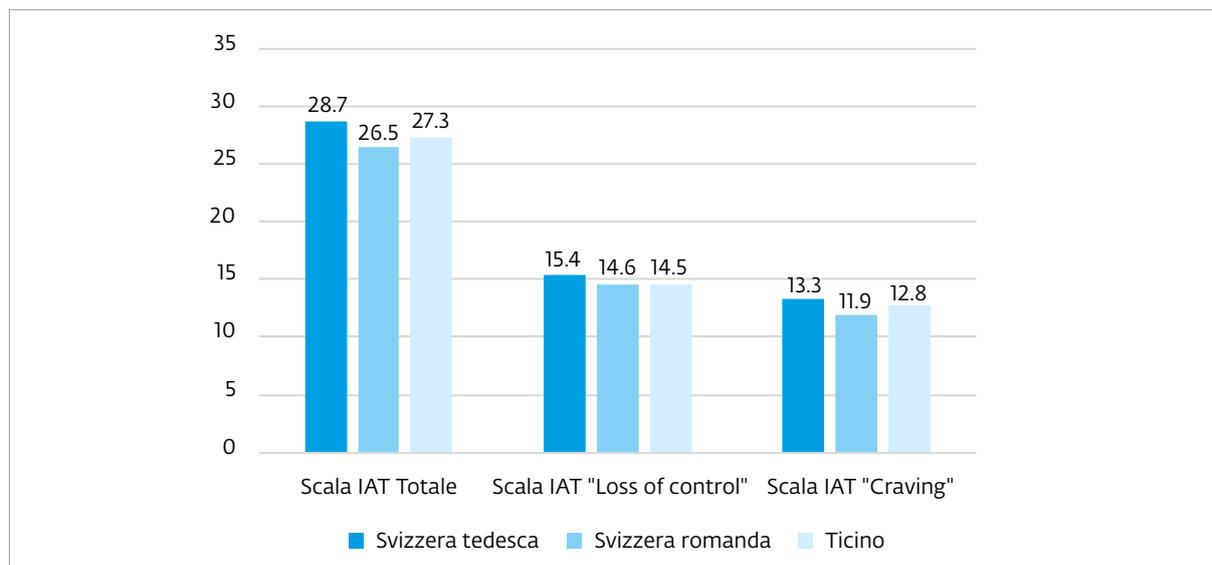


Figura 8. Valori medi della Scala IAT e delle sue sotto categorie nelle tre regioni linguistiche.

Tuttavia, i valori medi hanno il limite di neutralizzare la dispersione e di non rendere visibili gli estremi, in questo caso gli allievi in una situazione problematica. La figura 9 completa la precedente e mostra le percentuali di allievi che hanno un uso normale di internet e di quelli che soffrono di una dipendenza, distinta tra moderata e severa. Le percentuali variano leggermente tra le regioni linguistiche: a livello nazionale in circa 4 casi su 10 vi è una dipendenza, la percentuale più alta è presente in Svizzera tedesca e quella più bassa in Romandia. Il Ticino si situa tra le due, con il 37.8% dei ragazzi che soffrono di dipendenza. Di questi, la grande maggioranza ha una dipendenza moderata, mentre il 3% ha una dipendenza severa (meno della metà rispetto alle altre regioni linguistiche).

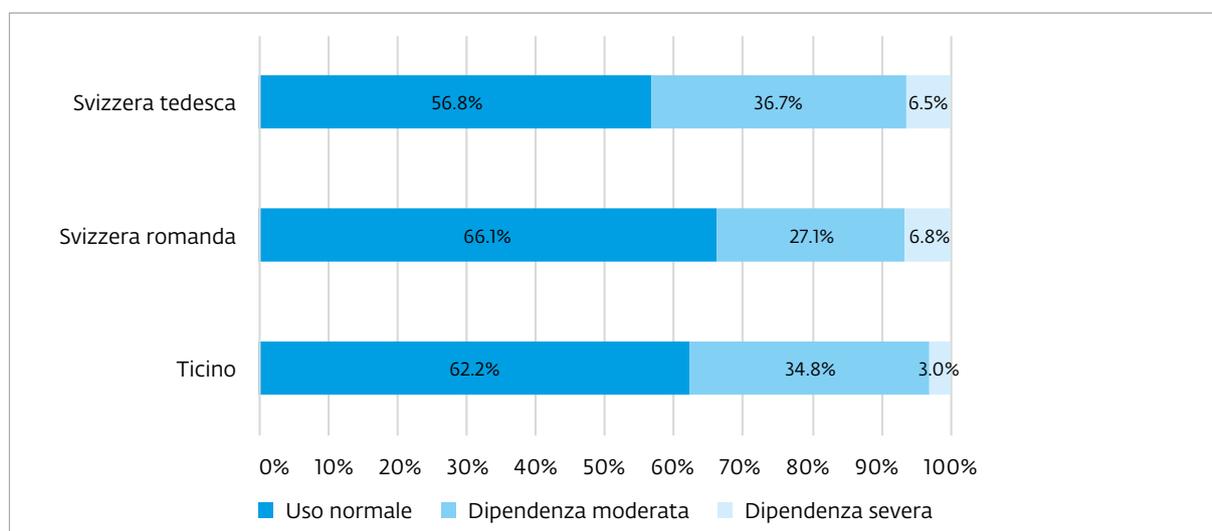


Figura 9. Percentuali di giovani che usufruiscono di internet in modo adeguato e che soffrono di una dipendenza (moderata o severa) nelle tre regioni linguistiche.

## 6.2. Quando internet diventa un tormento: cyberbullismo e cyber-grooming

Dallo studio JAMES (Suter et al., 2018, p. 53) risulta che il 23% dei giovani si è già confrontato al tentativo di altre persone di ledere alla loro immagine. Al 16% sono stati inviati immagini o testi offensivi tramite cellulare o computer e il 12% dichiara che sono state messe online informazioni false. Inoltre, il 33% dichiara che foto e filmati che li ritraggono sono stati messi online senza il loro consenso. Solo il 37% dichiara di esserne rimasto infastidito.

La figura 10 mostra le percentuali di allievi delle classi speciali toccati da *cyberbullismo* e *cybergrooming* nelle tre regioni linguistiche. Salta all'occhio come i giovani allievi della Svizzera tedesca siano decisamente i più numerosi ad essere vittime di questo genere di attacchi: un giovane su cinque è in effetti vittima di *cyber-grooming* e ben uno su quattro circa di *cyberbullismo*.

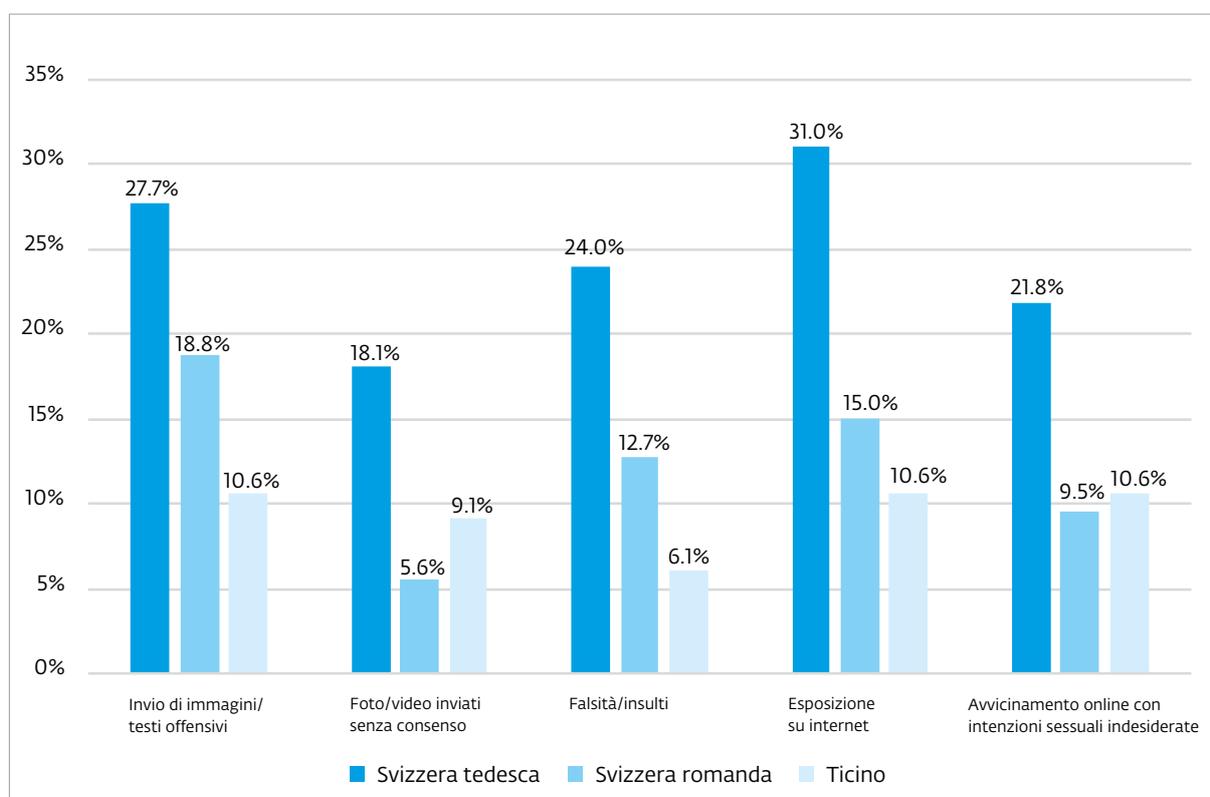


Figura 10. Percentuale di giovani vittime di *Cyber-grooming* e *Cyberbullismo* nelle tre regioni linguistiche.

Il Ticino sembra essere molto meno toccato da questi fenomeni, anche se circa un giovane su 10 ne è vittima. Ricordiamo tuttavia la non pertinenza di confronti tra le regioni – nella circostanza ma anche in generale – in considerazione del fatto che la tipologia degli allievi che frequentano un insegnamento specializzato in classi separate dal circuito regolare può differire in modo sostanziale da un cantone all'altro. Questo potrebbe forse spiegare in particolare la minore esposizione ai rischi di internet da parte degli allievi del cantone Ticino rispetto agli allievi della Svizzera tedesca, essendo questi ultimi probabilmente più autonomi e indipendenti nei processi di accesso e fruizione di applicazioni e di strumenti di comunicazione di dati. Anche altre ipotesi meriterebbero tuttavia di essere considerate, quale ad esempio la prossimità fra le classi regolari e speciali e il tipo di opportunità che gli allievi hanno di avvicinarsi e conoscersi fra loro per maturare una migliore conoscenza e un reciproco rispetto. Rispetto all'essere vittima di "cyber-molestie" alla persona, questo porterebbe a chiedersi se la differenza osservata fra le regioni abbia a che vedere con l'inclusione e la separazione scolastica delle classi speciali dalle sedi di scuola delle classi dei pari. La quantità e la qualità delle interazioni fra le stesse

potrebbero anche giocare un ruolo nell'attenuarne o nell'accrescerne l'incidenza. A questo proposito lo studio JAMES non riporta dati regionali distinti e non ci è dato sapere se il comportamento in questione sia usualmente più elevato presso i giovani della Svizzera tedesca.

Concetti quali iper connettività e uso problematico o sintomatico della rete non sono quindi da sottovalutare neppure per quanto concerne l'uso di internet da parte degli allievi delle classi speciali. Come per qualsiasi altro allievo, essi possono avere effetti sul soggetto che, indipendentemente dal generare patologie o meno, interferiscono con la quantità e la qualità del tempo dedicato alla cura delle competenze scolastiche (disciplinari e trasversali), ma anche con lo sviluppo di abilità e capacità di concentrazione, di autocontrollo, di resistenza allo sforzo, di evitamento, ecc. Nel caso degli allievi delle classi speciali questi fenomeni concorrono inoltre con altri fattori che influenzano le risorse intellettuali e comportamentali del singolo allievo. In questo caso una migliore gestione di tali strumenti può contribuire a migliorare il quadro generale delle risorse che possono essere messe in gioco nelle situazioni d'apprendimento e di esercizio delle competenze scolastiche, così come l'esperienza scolastica e socio-culturale in quanto tali.

## 7. Conclusione: l'informazione non basta per assicurare un uso consapevole, intelligente e legale dei media

Navigare, così come la ricerca di contatti e scambi sociali nel web, consente esperienze valide e meno valide (per quantità e qualità dell'esposizione a questo tipo di realtà) anche agli allievi delle classi speciali. Quest'attività può sfociare, come per tutti, nell'incontro di materiale decisamente inadeguato o di persone poco propense all'altrui benessere, in atti molesti subiti o agiti in modo più o meno cosciente o nello sviluppo di forme di dipendenza accresciuta da media sociali o d'uso di strumenti digitali. In questo senso non è sempre facile valutare determinati risultati. Ad esempio: *come interpretare il fatto che i giovani delle scuole speciali usano molto meno i social media rispetto ai loro coetanei della scuola regolare?* Da un lato, visti i rischi che possono essere associati, questo dato può essere letto positivamente, dall'altro questo inibisce le occasioni di contatto sociale con i coetanei.

Ciò che è fuori di dubbio è che in assenza di un controllo, un accompagnamento o una mediazione socio-educativa, l'azione nella rete richiede la presenza di capacità metacognitive e di motivazioni tali da consentire agli allievi di anticipare il più correttamente possibile le conseguenze dei propri atti online, ma anche di prevedere o capire a cosa occorra stare attenti per evitare brutte esperienze, uscire da situazioni delicate e approfittare positivamente del digitale. Queste capacità e competenze non sono quelle che contraddistinguono necessariamente tutti gli allievi con disabilità intellettiva. Quest'ultima, già nella forma lieve, incide sul pensiero astratto ipotetico-deduttivo (ambito concettuale): l'individuo è "semplice" nelle interazioni sociali e nella capacità di giudizio sociale; la persona è a rischio di essere manipolata (ambito sociale) e può avere maggior bisogno di supporto nelle attività complesse della vita quotidiana (APA, 2013). In tal senso può anche rendersi responsabile di comportamenti molesti o illegali senza rendersene conto, quindi di forme di *cyberbullismo* o di altro comportamento agito e non esclusivamente subito nell'uso dei media.

Chi sta accanto agli allievi delle classi speciali, in forma analoga a quanto si fa con qualsiasi altro allievo, deve vegliare su eventuali situazioni di pericolo o di rischio nell'agire quotidiano. Come evidenziato da un precedente studio relativo all'uso di internet e dei media condotto nel cantone Ticino (Mainardi & Zraggen, 2012), l'informazione all'allievo migliora le possibilità di un uso consapevole, intelligente e legale dei media, ma questa da sola non basta a prevenire usi a rischio e abusi delle potenzialità degli strumenti della rete. La presenza di regole pertinenti e di un inquadramento/accompagnamento sociale attivo nelle condizioni d'uso degli strumenti digitali accentua in modo rilevante delle scelte comportamentali più caute e preventive nei ragazzi e nelle ragazze in termini di rischio rispetto ai coetanei che non godono di tale supporto contestuale. L'informazione ricopre quindi un ruolo importante nella consapevolezza dei rischi e dei comportamenti inadeguati online, ma la sua incidenza sull'atteggiamento dei ragazzi verso le attività in rete è decisamente relativa in assenza di altre misure di accompagnamento più diretto che consentano un'educazione qualificata e condivisa (famiglia e scuola) delle attività nei *social media* e in *internet*. Essa deve quindi essere accompagnata da un'attenzione educativa – informativa, formativa e responsabilmente preventiva e condivisa – tesa a promuovere regole e occasioni vantaggiose per il benessere e la crescita della persona e a prevenire, ridurre o eliminare quanto nei *social media* e in altri media digitali possa nuocere, nello specifico, al singolo allievo, alle famiglie, alla comunità e alla qualità di vita di ognuno.

## Riferimenti bibliografici

- American Psychiatric Association. (2013). *Diagnostic and statistical manual of mental disorders* (5th ed.). Washington, DC: APA.
- Bless, G. (2019). *Berechnung auf der Datenbasis des Bundesamtes für Statistik*. Dati presentati alla giornata di studio dell'Istituto Scuole Speciali del Sopraceneri "Bisogni educativi speciali a scuola: fra attenzioni specialistiche e attenzioni (normalmente) inclusive". Bellinzona, 22 agosto.
- Goldberg, I. (1995). IAD. In M. E. Cinti (a cura di), *Internet Addiction Disorder un fenomeno sociale in espansione* (pp. 6-7). <http://www.iucf.indiana.edu/brown/hyplan/addict.html>
- Hättich, A. (2019). *MUSE: Mediennutzung bei Kindern und Jugendlichen in Sonderschulen. Eine landesteilspezifische Analyse*. Zürich: Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik.
- Ho, R. C., Zhang, M. W., Tsang, T. Y., Toh, A. H., Pan, F., Lu, Y., Cheng, C., Yip, P. S., Lam, L. T., Lai, C. M., Watanabe, H., & Mak, K. K. (2014). The association between internet addiction and psychiatric co-morbidity: a meta-analysis. *BMC psychiatry*, 14, 183.
- John, A., Glendenning, A. C., Marchant, A., Montgomery, P., Stewart, A., Wood, S., Lloyd, K., & Hawton, K. (2018). Self-Harm, Suicidal Behaviours, and Cyberbullying in Children and Young People: Systematic Review. *Journal of medical Internet research*, 20(4), e129.
- Mainardi, M., & Martinoni, M. (in stampa). L'école inclusive d'élèves en situation de handicap. In J.-M. Bonvin, V. Hugentobler, C. Knöpfel, P. Maeder & U. Tecklenburg, *Dictionnaire de politique sociale suisse / Wörterbuch des Schweizer sozialpolitik*. Zürich: Seismo Verlag – Sozialwissenschaften und Gesellschaftsfragen.
- Mainardi, M., & Zraggen, L. (2012). *Minori in internet (II) Studio longitudinale dell'evoluzione dei comportamenti dei minori in internet e al computer*. Manno/Locarno: SUPSI/DFA-DEASS.
- Pawlikowski, M., Altstötter-Gleich, C., & Brand, M. (2013). Validation and psychometric properties of a short version of Young's Internet Addiction Test. *Computers in Human Behavior*, 29(3), 1212–1223.
- Przybylski, A. K., Murayama, K., DeHaan, C. R., & Gladwell, V. (2013). Motivational, emotional, and behavioral correlates of fear of missing out. *Computers in Human Behavior*, 29(4), 1841–1848.
- Suter, L., Waller, G., Bernath, J., Külling, C., Willemse, I., & Süss, D. (2018). *JAMES - Jugend, Aktivitäten, Medien - Erhebung Schweiz. Ergebnisbericht zur JAMES-Studie 2018*. Zürich: Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften.
- Young, K. S. (1998). Internet addiction: The emergence of a new clinical disorder. *Cyberpsychology & Behavior*, 1(3), 237–244.
- Waller, G., Willemse, I., Genner, S., Suter, L., & Süss, D. (2016). *JAMES Giovani, Attività, Media - Rilevamento Svizzera* (IV° Ed.). Zürich: Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften.
- Willemse, I., Waller, G., Genner, S., Suter, L., Oppliger, S., Huber, A., & Süss, D. (2014). *JAMES Giovani, Attività, Media - Rilevamento Svizzera* (V° Ed.). Zürich: Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften.

